

I nomi «contro» di Berlusconi

POLITICA 2.0

Economia & Società

 di **Lina Palmerini**


I nomi del Cavaliere «contro» Salvini e le mani libere dopo il voto

Nel «gioco» del candidato premier, perché di questo si tratta, Silvio Berlusconi ci si è infilato ad arte. Ben sapendo che lanciare un nome è un trucco visto che la legge elettorale - prevalentemente proporzionale - non consente di determinare con certezza chi guiderà il Paese, lo ha usato per dire altro. Soprattutto per mandare un messaggio a Salvini, cioè, che si è uniti fino alle urne ma che dopo il voto di marzo comincia un'altra partita in cui lui avrà le mani libere su premier e alleanze.

Ma lanciando la candidatura di Leonardo Gallitelli ha voluto mandarne uno anche agli italiani. Se, infatti, per la maggioranza degli elettori quello del generale dei carabinieri non è un nome così noto come quello di Draghi o Marchionne ha però il profilo giusto per evocare ciò che interessa al Cavaliere in campagna elettorale. In primo luogo accoglie quel bisogno di sicurezza che continua a essere prioritario per i cittadini (come dimostra l'inchiesta del Sole 24 Ore sulle città) e di cui il caso Ostia è un esempio. E dunque affidarsi a chi ha guidato l'Arma è di per sé una soluzione. Ed è pure una risposta alla popolarità crescente di Marco Minniti che sta conquistando posizioni per l'inflessibilità di alcune scelte, nonostante l'appartenenza al Pd. Con il ministro dell'Interno in campo, la sicurezza è sempre meno il tallone d'Achille della sinistra e sta costringendo il centro-destra ad alzare l'asticella.

Insomma, quel nome fatto lì, nel programma Tv di Fabio Fazio, ha avuto l'effetto di indicare al Paese un profilo di premier che rassicura e che non corrisponde affatto a quello di Salvini. Dunque un bel dito nell'occhio del leader leghista che ha subito reagito ieri dai

microfoni di 24Mattino su Radio 24. «Maisen-tito, mai parlato di programmi figuriamoci di ministri». Un fastidio per niente dissimulato visto che è altrettanto evidente il tentativo del Cavaliere di sbarrargli la strada verso Palazzo Chigi e di rimettersi al centro della coalizione. Non solo. Lanciare Gallitelli - e dettare il numero dei ministri «tecnici» - è stato il modo per alimentare una dialettica interna al centro-destra, tirando la corda senza mai strapparla, per stare insieme fino al voto ma tenendosi pronto ad altre formule di governo se i numeri non fossero sufficienti, come è probabile chesia. Tra l'altro, tutti i nomi del Cavaliere sono coerenti con uno schema di larghe intese e di Esecutivi istituzionali, altro motivo dell'altolà di Salvini.

La novità però è che in questo duello si è inserito Roberto Maroni appoggiando la candidatura di Gallitelli. «Lo conosco e lo stimo», ha detto. Anche in questo caso la premiership c'entra poco ma si allude ad altri scontri. Tutti i partiti tra un po' saranno dilaniati dalla scelta di chi mandare in Parlamento e il Carroccio non fa eccezione, soprattutto se c'è un'area - quella di Maroni - che non vuole essere azzerata dalla gestione di Salvini. Sono segnali che cominciano le trattative per le liste e, nel caso della Lega, i tavoli sono due: per Roma e per la Regione Lombardia.

Ecco, il cavaliere gioca di sponda con il Governatore e con quella parte della Lega ancora vicina al Senatur. Quell'offerta di candidare Umberto Bossi - se il leader leghista dovesse lasciarlo a casa - è infatti un altro strattone a quella corda che non si deve spezzare prima delle elezioni di marzo 2018 ma poi chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

137

Giorni per la fine naturale della legislatura
Tanti sono i giorni che mancano alla fine naturale della XVII legislatura

